VERIFICA

Verifica di fine parte II · Esiodo e la poesia arcaica

Tempo indicativo: 120 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Greco 3 · Parte II · Esiodo e la poesia arcaica · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 447–452 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda la Parte II, capitoli 7–11: Esiodo, il Ciclo e gli Inni omerici; l'elegia, il giambo, la lirica monodica e corale; la sintassi dei casi, dell'articolo e dei pronomi; il distico elegiaco e i dialetti della poesia arcaica (ionico, eolico, dorico letterario). Non è consentito il vocabolario: le parole nuove sono spiegate accanto ai testi. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo.

1 · Traduzione (40 punti)

Musica e coraggio a Sparta. Plutarco di Cheronea (circa 46 – dopo il 119 d.C.), nella *Vita di Licurgo*, descrive l'educazione degli Spartani che la tradizione attribuiva al leggendario legislatore. Dopo aver parlato del modo di esprimersi dei Laconi, passa ai canti e alle melodie, e cita versi di cori spartani e di poeti che hai incontrato in questa parte del libro. Mentre leggi, chiediti: perché la musica, a Sparta, faceva parte dell'addestramento alla guerra?

Plutarco, *Vita di Licurgo* 21, 1–2 e 4 (testo di B. Perrin, Loeb, PerseusDL, confrontato con il testo di el.wikisource, da cui sono presi gli accenti di γὰρ e δέ γ' e la punteggiatura dei versi; i tagli sono segnati […]).

[1]ἡ δὲ περὶ τὰς ᾠδὰς καὶ τὰ μέλη παίδευσις οὐχ ἧττον ἐσπουδάζετο τῆς ἐν τοῖς λόγοις εὐζηλίας καὶ καθαριότητος, ἀλλὰ καὶ τὰ μέλη κέντρον εἶχεν ἐγερτικὸν θυμοῦ καὶ παραστατικὸν ὁρμῆς ἐνθουσιώδους καὶ πραγματικῆς, […] ἔπαινοι γὰρ ἦσαν ὡς τὰ πολλὰ τῶν τεθνηκότων ὑπὲρ τῆς Σπάρτης εὐδαιμονιζομένων, καὶ ψόγοι τῶν τρεσάντων, ὡς ἀλγεινὸν καὶ κακοδαίμονα βιούντων βίον. […] **[2]**[…] τριῶν γὰρ χορῶν κατὰ τὰς τρεῖς ἡλικίας συνισταμένων ἐν ταῖς ἑορταῖς, ὁ μὲν τῶν γερόντων ἀρχόμενος ᾖδεν· «ἄμμες πόκ' ἦμες ἄλκιμοι νεανίαι.» ὁ δὲ τῶν ἀκμαζόντων ἀμειβόμενος ἔλεγεν· «ἄμμες δέ γ' εἰμέν· αἱ δὲ λῇς, αὐγάσδεο.» ὁ δὲ τρίτος ὁ τῶν παίδων· «ἄμμες δέ γ' ἐσσόμεσθα πολλῷ κάρρονες.» […] **[4]**Μουσικωτάτους γὰρ ἅμα καὶ πολεμικωτάτους ἀποφαίνουσιν αὐτούς· «ῥέπει γὰρ ἄντα τῶ σιδάρω τὸ καλῶς κιθαρίσδεν», ὡς ὁ Λακωνικὸς ποιητὴς εἴρηκε. καὶ γὰρ ἐν ταῖς μάχαις προεθύετο ταῖς Μούσαις ὁ βασιλεύς, ἀναμιμνήσκων, ὡς ἔοικε, τῆς παιδείας καὶ τῶν κρίσεων, ἵνα ὦσι πρόχειροι παρὰ τὰ δεινὰ καὶ λόγου τινὸς ἀξίας παρέχωσι τὰς πράξεις τῶν μαχομένων.

Note: ἡ περὶ τὰς ᾠδὰς… παίδευσις «l'educazione al canto»; εὐζηλία καὶ καθαριότης «cura e purezza» (dell'espressione); κέντρον ἐγερτικὸν θυμοῦ «uno stimolo che risvegliava l'animo»; παραστατικὸς ὁρμῆς «capace di suscitare uno slancio»; ἐνθουσιώδης «ispirato»; πραγματικός «pronto all'azione»; εὐδαιμονίζω «dire felice»; τρέω «tremare, fuggire per paura» (οἱ τρέσαντες «i vili»); ἡλικία «età, classe d'età»; ἀκμάζω «essere nel fiore degli anni». I tre versi corali sono in

dorico laconico: ἄμμες = ἡμεῖς; πόκ’ = ποτέ; ἦμες = ἦμεν; εἰμέν = ἐσμέν; αἰ δὲ λῆς «se vuoi»; αὐγάσδεο «guarda!» (imperativo di αὐγάζομαι); κάρρονες = κρείττονες. ἀποφαίνουσιν: il soggetto sono due poeti, Terpandro e Pindaro, citati nella parte omessa. Il verso ῥέπει… κιθαρίσδεν significa «pesa quanto il ferro il bel suonare la cetra» (ἄντα «di fronte a», τῶ σιδάρω = τοῦ σιδήρου, κιθαρίσδεν = κιθαρίζειν); προθύομαι «offrire un sacrificio prima»; κρίσις «giudizio»; πρόχειρος «pronto».

Traduci il testo (34 punti) e rispondi in italiano alle domande (3 punti ciascuna).

1. Che cosa cantavano i tre cori nelle feste, e in che rapporto stanno le tre battute tra loro? Quale forma dialettale ricorre in tutti e tre i versi?

2. Chi è, secondo te, il «poeta laconico» (ὁ Λακωνικὸς ποιητής) che Plutarco cita senza nome? Motiva la risposta con ciò che sai della lirica corale a Sparta.

2 · Analisi di un testo poetico (20 punti)

La giovinezza e la vecchiaia (Mimnermo, fr. 1 W.; testo secondo D. A. Campbell, *Greek Lyric Poetry*, 1982, nella trascrizione di el.wikisource, confrontato con J. M. Edmonds, *Elegy and Iambus*, Loeb, PerseusDL). Il frammento è conservato da Stobeo, un compilatore del V secolo d.C. Mimnermo di Colofone (o di Smirne), che hai incontrato nel capitolo 8, scrive in distici elegiaci, in ionico con colore epico.

τίς δὲ βίος, τί δὲ τερπνὸν ἄτερ χρυσῆς Ἀφροδίτης;
τεθναίην, ὅτε μοι μηκέτι ταῦτα μέλοι,
κρυπταδίη φιλότης καὶ μείλιχα δῶρα καὶ εὐνή,
οἷ’ ἥβης ἄνθεα γίγνεται ἁρπαλέα
ἀνδράσιν ἠδὲ γυναιξίν· ἐπεὶ δ’ ὀδυνηρὸν ἐπέλθῃ
γῆρας, ὅ τ’ αἰσχρὸν ὁμῶς καὶ κακὸν ἄνδρα τιθεῖ,
αἰεί μιν φρένας ἀμφὶ κακαὶ τείρουσι μέριμναι,
οὐδ’ αὐγὰς προσορῶν τέρπεται ἠελίου,
ἀλλ’ ἐχθρὸς μὲν παισίν, ἀτίμαστος δὲ γυναιξίν·
οὕτως ἀργαλέον γῆρας ἔθηκε θεός.

Traduzione della redazione: «Che vita è, che gioia c’è senza l’aurea Afrodite? Possa io morire, quando non mi importerà più di queste cose, l’amore segreto, i dolci doni e il letto, che sono i fiori della giovinezza, rapidi da cogliere, per gli uomini e per le donne. Ma quando giunge la dolorosa vecchiaia, che rende l’uomo brutto e insieme vile, sempre gli tormentano l’animo pensieri maligni, né gode a guardare i raggi del sole, ma è odioso ai ragazzi, disprezzato dalle donne: così penosa il dio ha reso la vecchiaia.» (ἁρπαλέος «desiderabile, da afferrare»; τείρω «consumare, tormentare»; ἀτίμαστος «disprezzato»)

1. (6 punti) Scandisci il primo distico (vv. 1–2), indica la cesura dell'esametro e la pausa centrale del pentametro.
2. (4 punti) Riconduci all'attico e spiega: κρυπταδίη, τιθεῖ, μιν, ἠελίου.
3. (4 punti) Individua almeno quattro figure retoriche o procedimenti espressivi (anafora, domanda retorica, metafora, antitesi…) e spiegane la funzione.
4. (6 punti) Interpreta il frammento (8–10 righe): come è costruita la contrapposizione tra giovinezza e vecchiaia? Confrontalo con Mimnermo, fr. 2 W. (capitolo 8) e con la sentenza di Pindaro sull'uomo «sogno di un'ombra» (capitolo 11).

3 · Lingua (15 punti)

A. Scrivi la forma attica corrispondente, analizza la forma e indica il dialetto o la lingua poetica da cui viene (epico, ionico, eolico, dorico). 1 punto ciascuna.

1. Μουσάων
2. ἀοιδήν
3. ἀρετᾶς
4. πασᾶν
5. ἄμμι
6. πρήσσω
7. νικάσας
8. κλεεννός
9. πόδεσσι
10. ἔβας

B. Indica la funzione del caso, dell'articolo o del pronome in grassetto e traduci. 1 punto ciascuna. Le frasi c)–e) sono testo della redazione.

1. αἵ νύ ποθ' **Ἡσίοδον** καλὴν ἐδίδαξαν **ἀοιδήν** (Esiodo, *Teogonia* 22): funzione dei due accusativi.
2. καὶ γὰρ Φωκεῖς καὶ Πλαταιεῖς **τῶν Θηβαίων** κατηγόρησαν (Plutarco, *Vita di Alessandro* 11, 5).
3. **Σιμωνίδῃ** ἦν ἀδελφιδοῦς Βακχυλίδης.
4. Ὁ Πίνδαρος πολλὰ ἐπῄνεσε **τὰ τῶν Αἰγινητῶν**.
5. Ὁ ποιητὴς ἐκέλευσε τὸν χορὸν **οἷ** ἕπεσθαι.

4 · Storia letteraria (25 punti)

A. Scegli la risposta corretta. 2 punti ciascuna.

1. Nelle *Opere e giorni* Esiodo rivolge i suoi consigli soprattutto:
   - **A.** al giovane Cirno
   - **B.** al fratello Perse
   - **C.** alle Muse dell'Elicona
   - **D.** al re di Tespie

2. Chi compose elegie che esortavano gli Spartani a combattere nella guerra messenica?
   - **A.** Mimnermo
   - **B.** Teognide
   - **C.** Callino
   - **D.** Tirteo

3. Il tema dello scudo abbandonato durante la battaglia compare in:
   - **A.** Archiloco, fr. 5 W.
   - **B.** Semonide, fr. 7 W.
   - **C.** Solone, fr. 4 W.
   - **D.** Ipponatte, fr. 32 W.

4. L'ode di Saffo che comincia φαίνεταί μοι κῆνος ἴσος θέοισιν (fr. 31 V.) fu tradotta in latino da:
   - **A.** Orazio
   - **B.** Virgilio
   - **C.** Catullo
   - **D.** Ovidio

5. La prima *Olimpica* di Pindaro e l'ode 5 di Bacchilide:
   - **A.** sono due treni per i caduti delle Termopili
   - **B.** celebrano la stessa vittoria di Ierone di Siracusa, nel 476 a.C.
   - **C.** furono composte per lo stesso coro di fanciulle spartane
   - **D.** sono conservate entrambe dallo stesso papiro

B. Trattazione sintetica (12–15 righe, 15 punti).

1. Poesia e comunità nella Grecia arcaica. Per chi, in quali occasioni e con quale scopo cantano Esiodo, Tirteo, Alceo e Pindaro? Mostra come cambiano il pubblico, il luogo dell'esecuzione e il rapporto tra il poeta e la comunità, con almeno un riferimento ai testi letti per ciascun autore.

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Traduzione	1–2	traduzione (34): comprensione del senso (14), riconoscimento delle strutture (genitivi assoluti, participi sostantivati, finale, forme doriche dei versi) (12), resa in buon italiano (8); domande 1–2 (3 + 3)	40
2 · Analisi del testo	1–4	scansione e pause (6); forme ioniche ed epiche (4); figure (4); interpretazione (6)	20
3 · Lingua	A 1–10, B 1–5	forma attica e analisi (10 × 1); sintassi dei casi, dell'articolo e dei pronomi con traduzione (5 × 1)	15
4 · Storia letteraria	A 1–5, B 1	scelta multipla (5 × 2); trattazione: contenuti (8), riferimenti ai testi (4), organizzazione ed esposizione (3)	25
Totale			**100**

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta* (34 punti): «[1] L'educazione al canto e alla musica non era curata meno della cura e della purezza nel parlare; anzi, anche le melodie avevano uno stimolo che risvegliava l'animo e suscitava uno slancio ispirato e pronto all'azione [...]. Erano infatti per lo più lodi di coloro che erano morti per Sparta, celebrati come felici, e biasimi dei vili, rappresentati come gente che vive una vita dolorosa e infelice. [...] [2] Poiché nelle feste si formavano tre cori, secondo le tre classi d'età, quello dei vecchi cominciava cantando: "Noi un tempo fummo giovani forti". Quello degli uomini nel fiore degli anni rispondeva: "E noi lo siamo: se vuoi, guarda!". Il terzo, quello dei ragazzi: "E noi saremo molto più forti". [...] [4] Mostrano infatti che erano insieme i più amanti della musica e i più bellicosi: "pesa quanto il ferro il bel suonare la cetra", come ha detto il poeta laconico. E infatti nelle battaglie il re, prima, offriva un sacrificio alle Muse, ricordando ai soldati, a quanto pare, la loro educazione e i giudizi che sarebbero stati dati su di loro, perché fossero pronti di fronte ai pericoli e rendessero degne di essere raccontate le imprese dei combattenti.» Strutture da riconoscere: il genitivo di paragone (οὐχ ἧττον... τῆς... εὐζηλίας); i participi sostantivati e predicativi (τῶν τεθνηκότων... εὐδαιμονιζομένων, τῶν τρεσάντων... βιούντων); il genitivo assoluto τριῶν... χορῶν... συνισταμένων; il genitivo con ἀναμιμνήσκω (verbo di memoria); la finale ἵνα ὦσι... παρέχωσι; il predicativo λόγου τινὸς ἀξίας (τινος indefinito). Domande (3 punti ciascuna): 1) Tre cori di età diverse, vecchi, adulti, ragazzi, si rispondono come in una gara: ciascuno riprende la battuta del precedente (ἄμμες... ἄμμες δέ γ'... ἄμμες δέ γ') e la porta avanti nel tempo, passato, presente, futuro; ricorre il pronome dorico ἄμμες (= ἡμεῖς). 2) Alcmane, il poeta dei cori di Sparta: lo fanno pensare il dialetto laconico (σιδάρω, κιθαρίσδεν) e il suo legame con le feste e i cori della città (capitolo 11).

2 · Analisi di un testo poetico (20 punti). 1) (6 punti) τίς δὲ βί- | ος τί δὲ | τερπνὸν ἄ- | τερ χρυ- | σῆς Ἀφρο- | δίτης: – ∪∪ | – ∪∪ | – ∪ ‖ ∪ | – – | – ∪∪ | – ×, cesura trocaica dopo τερπνὸν (la sillaba -ος di βίος è lunga per posizione, ς + τ). Pentametro: τεθ-ναί- | ην ὅ-τε | μοι ‖ μη-κέ-τι | ταῦ-τα μέ- | λοι: – – | – ∪∪ | – ‖ – ∪∪ | – ∪∪ | ×. 2) (4 punti, 1 ciascuna) κρυπταδίη = κρυπταδία (η ionica dopo ι); τιθεῖ = τίθησι (3ª sing. ionica, flessione tematica); μιν = αὐτόν (pronome ionico-epico, accusativo); ἠελίου = ἡλίου (forma epica). 3) (4 punti) Anafora e domanda retorica (τίς... τί, v. 1), con risposta immediata e paradossale (τεθναίην, ottativo di desiderio); metafora dei «fiori della giovinezza» (ἥβης ἄνθεα); antitesi giovinezza / vecchiaia (vv. 1–5 / 5–10); chiasmo e parallelismo ἐχθρὸς μὲν παισίν, ἀτίμαστος δὲ γυναιξίν; composizione ad anello sul tema del dio (Afrodite all'inizio, θεός alla fine). 4) (6 punti) *Traccia di risposta*: la prima metà elenca i beni della giovinezza, la seconda i mali della vecchiaia, che non è solo debolezza ma perdita di bellezza, di stima e di gioia (anche della luce del sole); la vita senza piacere non vale la pena, e la vecchiaia è data dal dio. Nel fr. 2 W. la stessa idea è affidata all'immagine omerica delle foglie e alle Chere; in Pindaro la fragilità dell'uomo è illuminata da uno splendore che viene da Zeus, mentre per Mimnermo non c'è compenso.

3 · Lingua (15 punti). A (1 punto ciascuna): 1) Μουσάων = Μουσῶν, gen. plur. epico in -άων; 2) ἀοιδήν = ᾠδήν, acc. sing., forma epica non contratta; 3) ἀρετᾶς = ἀρετῆς, gen. sing., dorico (ᾱ); 4) πασᾶν = πασῶν, gen. plur. femminile, dorico in -ᾶν; 5) ἄμμι = ἡμῖν, dat. del pronome di 1ª plur., eolico ed epico; 6) πρήσσω = πράττω (πράσσω), ionico (η); 7) νικάσας = νικήσας, participio aoristo, dorico (ᾱ); 8) κλεεννός = κλεινός, forma eolica con -νν-; 9) πόδεσσι = ποσί, dat. plur. epico-eolico in -εσσι; 10) ἔβας = ἔβης, 2ª sing. aor. di βαίνω, dorico. B (1 punto ciascuna): 1) doppio accusativo con διδάσκω: persona (Ἡσίοδον) e cosa (ἀοιδήν): «esse un tempo

insegnarono a Esiodo un bel canto»; 2) genitivo della persona accusata con κατηγορέω: «anche i Focesi e i Plateesi accusarono i Tebani»; 3) dativo di possesso: «Simonide aveva come nipote Bacchilide»; 4) articolo neutro plurale che sostantiva un genitivo: «Pindaro lodò molto le imprese (le cose) degli Egineti»; 5) riflessivo indiretto, si riferisce al soggetto della reggente (il poeta): «il poeta ordinò al coro di seguirlo».

4 · Storia letteraria (25 punti). A (2 punti ciascuna): 1) B; 2) D; 3) A; 4) C; 5) B. B (15 punti), *traccia di risposta*: Esiodo canta in prima persona, come poeta investito dalle Muse, per il fratello Perse e per i «re» che giudicano, insegnando il lavoro e la giustizia (epica didascalica, esecuzione rapsodica); Tirteo esorta i cittadini-soldati di Sparta, al banchetto o in campo, con l'elegia parenetica: la poesia serve alla città in guerra (fr. 10 W.); Alceo canta per la sua eteria di aristocratici al simposio, tra lotta politica ed esilio (frr. 332 e 346 V.); Pindaro scrive su commissione per un vincitore e per la sua città, e il coro esegue l'epinicio in pubblico: la lode del singolo diventa lode della comunità, attraverso il mito (prima *Olimpica*). Punti attesi: contenuti (8), riferimenti ai testi (4), organizzazione ed esposizione (3).